

# La sfida dei vini italiani in Polonia contro birra e vodka

scritto da Agnese Ceschi | 8 Giugno 2015



Tradizionalmente terra di birra e vodka, la Polonia si sta facendo strada tra tutti i Paesi emergenti e con buone prospettive per il mercato del vino italiano. Per comprendere le grandi potenzialità che può offrire il Paese dell'Est europeo abbiamo incontrato Grzegorz Krol, buyer polacco che seleziona vini italiani per "Vini e Affini Polonia" ([www.vinieaffini.pl](http://www.vinieaffini.pl)). Lo abbiamo intervistato durante l'ultimo incoming di Vento d'Expo, il programma di internazionalizzazione dei vini piacentini condotto da Coldiretti Piacenza.

Che potenzialità offre oggi il mercato polacco? La Polonia, insieme a Bulgaria, Belgio e Olanda, tra i mercati emergenti da tenere d'occhio e da monitorare con grande attenzione. La globalizzazione ha sicuramente portato Paesi, come la Polonia, che un tempo erano più avvezzi al consumo di altre bevande

alcoliche come birra e vodka al consumo di vino e al boom di degustazioni, corsi di formazione e alla nascita di riviste specializzate e guide dedicate. “Il tutto per rimanere per ora confinato ad un consumo pro capite annuo ancora al di sotto dei 10 litri (precisamente dai 3 ai 5 litri) su una popolazione che si aggira intorno ai 40 milioni di abitanti e dunque ne consegue che le potenzialità che offre il mercato in termini di crescita sono molto elevate, ma ancora a livelli contenuti” esordisce Krol. C'è un interessante dato storico che viene in soccorso a questa interpretazione della situazione attuale. Dopo la caduta del regime socialista, i Paesi dell'ex Urss hanno visto l'apertura delle frontiere e la liberalizzazione del mercato con la conseguente apertura verso le altre culture e i vini dei Paesi che fino ad allora erano considerati nemici. Non che non esistesse una minima cultura del vino in Paesi come la Polonia, ma i pochi vini che venivano importati arrivavano da Stati amici come l'Ungheria e la Bulgaria. “L'apertura delle frontiere ha stimolato la voglia di conoscenza di nuovi vini, anche se il predominio di birra e vodka nelle preferenze dei polacchi si fa ancora sentire” racconta Krol.

Che rapporto hanno i polacchi con la cultura italiana? “La cultura italiana piace moltissimo ai polacchi. Le occasioni di maggiore contatto con il vino italiano sono sicuramente le uscite al ristorante, infatti in Polonia esistono molti ristoranti italiani che offrono vini di buon livello”. L'importatore racconta come le preferenze dei polacchi varino dai vini italiani e spagnoli a quelli del Nuovo Mondo (Cile, Nuova Zelanda) fino a quelli di Ungheria e Georgia. La scalata nelle preferenze del popolo polacco ancora in fase di crescita, ma che vini italiani amano i polacchi? “Ai polacchi piacciono in media vini morbidi, non aspri e duri. Se ad un polacco gli si chiede di nominare un vino italiano, dirà nella maggior parte dei casi Chianti, che sicuramente è sinonimo di italianità e di qualità in Polonia. Poi piacciono molto anche Amarone, Prosecco e Barolo” dice Krol. Quando gli si chiede

cosa ne pensa dei vini piacentini dopo accurate degustazioni e master class, Krol non ha dubbi: “la Malvasia aromatica potrebbe essere un buon entry level per questi vini in Polonia. quello che cercano i polacchi, un vino aromatico e bevibile, allo stesso livello del Gewurtztraminer”. La nostra chiacchierata si chiude con “*na zdrowie*” (Cin cin in polacco).